

Giubileo
2025

PELEGRINI
DI SPERANZA



Per comprendere
e vivere l'Anno Santo
2025

Autori: Giancarlo Giovagnoni - Piero Amorati



Copyright

Tutti i diritti riservati.

Il presente testo è destinato, ai docenti di religione cattolica, ai loro alunni, agli educatori e a quanti ne vogliono fare un uso esclusivamente privato per lo studio personale ed approfondito dell'anno giubilare.

Il testo, quindi, deve essere utilizzato esclusivamente per scopi educativi e didattici.

E' ASSOLUTAMENTE GRATUITO e non può quindi essere ceduto dietro ad un corrispettivo compenso economico né può essere duplicato in forma elettronica né in forma cartacea.

L'opera riporta immagini di francobolli delle Poste dello Stato del Vaticano, della Repubblica di San Marino e della Repubblica italiana con oggetto dei giubilei del passato o immagini relative alla religione cattolica, per questa ragione gode del patrocinio del

“Circolo Filatelico Guglielmo Marconi” di Sasso Marconi (Bologna).

Per i casi in cui non sia stato possibile ottenere il permesso di riproduzione del materiale illustrativo, a causa della difficoltà a rintracciare il destinatario, gli autori sono a disposizione degli eventuali aventi causa.

Presentazione

Il presente volumetto è una guida semplice ed essenziale per comprendere il senso e le prospettive del Giubileo che si è aperto il 24 dicembre 2024.

Del Giubileo si illustrano:

- * la storia, dalle origini bibliche ai vari Anni Santi che si sono succeduti nei secoli, con brevi indicazioni dei Pontefici che li hanno promulgati e delle cause che li hanno determinati;
- * i contenuti spirituali e i mezzi per raggiungerli;
- * le quattro basiliche maggiori, che sono i luoghi privilegiati da visitare e in cui pregare durante la permanenza in Roma;
- * gli Apostoli Pietro e Paolo, le cui spoglie vengono venerate;
- * la «Porta Santa», simbolo di Cristo, autentica «Porta della salvezza»;
- * il «pellegrinaggio», segno del cammino del cristiano, che è pellegrino sulla terra ed è orientato all'incontro finale con il Padre.
- * La storia dei giubilei.



Bonifacio VIII - Museo del duomo di Firenze
wikipedia

Per consultare la bolla pontificia di indizione dell'anno santo 2025 visita il sito internet:

https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html

L'ANNO SANTO

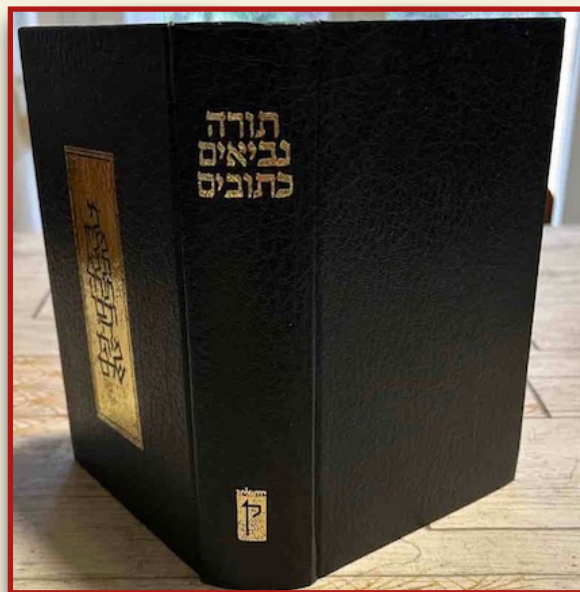
Giubileo, anno giubilare, anno santo sono espressioni che indicano un tempo particolare nella vita dell'antico popolo ebraico, il popolo di Dio, e, oggi, nella vita della Chiesa cattolica.

Oggi come allora è il tempo dedicato al perdono, alla remissione dei peccati, alla riconciliazione dell'uomo con Dio, con la natura e con i propri simili. È il tempo che invita il cristiano ad una riflessione più profonda sulla propria fede e sul significato del suo essere cristiano. È il tempo in cui più presente e sensibile si fa la grazia di Dio, Padre e Salvatore dell'uomo, che chiama ogni uomo alla conversione.

L'istituzione e la celebrazione di un tempo particolare dedicato al pentimento, all'espiazione e al perdono dei peccati si ritrova nella legislazione ebraica più antica e contribuisce ad affermare la fede ebraica nell'assoluto dominio di Jahvè sul tempo, sull'uomo e sulla natura.

Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: *sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro. (Es 20, 8-11).*

Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà divorato dalle bestie della campagna. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto. (Es 23, 10-11).



Presso il popolo d'Israele la santificazione del tempo avveniva nel riposo del Sabato, il settimo giorno della settimana, passava attraverso la celebrazione dell'anno sabbatico, ogni sette anni, per culminare nell'anno giubilare, cinquantesimo anno dopo una serie di sette anni sabbatici.



Immagine dal sito: <https://www.qumran2.net/>

La maggioranza degli studiosi fanno derivare la parola giubileo dall'ebraico *yōbēl*, la “tromba dell’acclamazione”, un corno di ariete che veniva suonato per dare inizio all'anno giubilare. Altri preferiscono il termine *yōbēl* che significa “richiamo”, il richiamo alla conversione del cuore e alla preghiera. Altri ancora ritengono che la parola originaria sia *yobal* che significa “remissione”, preferendo così sottolineare il perdono dei peccati.

Il testo che stabilisce le norme per l’anno giubilare si trova nel libro del Levitico:

Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. “Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la

tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo. (Lv 25,8-12).

L’anno giubilare veniva annunciato il decimo giorno di *fishri*, settimo mese dell’anno ebraico corrispondente al nostro settembre-ottobre, con il suono del corno di ariete *yōbēl*.

Seguendo il testo del Levitico ricordiamo che le terre tornavano in possesso del primo proprietario o dei suoi eredi insieme alle case costruite sui terreni, mentre nelle città la prescrizione valeva solamente per le case dei sacerdoti e dei leviti. Questo significa che, nella civiltà ebraica, il valore attribuito alla proprietà agricola era ritenuto superiore a quello delle proprietà cittadine (Lv 25,23-34).



La proibizione di mietere, vendemmiare e seminare restringeva l'approvvigionamento del cibo ai frutti che la terra produceva spontaneamente e, dal momento che l'anno giubilare seguiva un anno sabbatico, la terra non veniva lavorata per due anni consecutivi. Le prescrizioni circa il riscatto e la liberazione degli schiavi sono molto ricche e comprendono anche il caso di chi, caduto in miseria, si trova costretto a divenire schiavo di un datore di lavoro e di chi si indebita con un forestiero divenuto ricco.

“*Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un ospite. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. Essi sono infatti miei servi, che io ho fatto uscire dalla terra d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. Non lo tratterai con durezza, ma temerai il tuo Dio.*

Quanto allo schiavo e alla schiava che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava. Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nella vostra terra; saranno vostra proprietà. Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come di schiavi. Ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, nessuno domini sull'altro con durezza.

Se un forestiero stabilito presso di te diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia, dopo che si è venduto ha il diritto di riscatto: lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli o suo zio o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei consanguinei della

sua parentela o, se ha i mezzi per farlo, potrà riscattarsi da sé. Farà il calcolo con il suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; il prezzo da pagare sarà in proporzione del numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un bracciante. Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il riscatto in ragione di questi anni e in proporzione del prezzo per il quale fu comprato; se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il calcolo con il suo compratore e pagherà il prezzo del suo riscatto in ragione di quegli anni. Resterà presso di lui come un bracciante preso a servizio anno per anno; il padrone non dovrà trattarlo con durezza sotto i suoi occhi. Se non è riscattato in alcuno di questi modi, se ne andrà libero l'anno del giubileo: lui con i suoi figli. Poiché gli Israeliti sono miei servi; essi sono servi miei, che ho fatto uscire dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.” (Lev 25,39-55)



Mosè e Aronne con le Tavole della Legge (1692),
Museo Ebraico di Londra - wikipedia

Gli studiosi discutono sulla possibilità di applicare nella realtà norme così rigide ed impegnative. Pensate e forse applicabili in una società arcaica, con il passare degli anni e a causa della sempre maggiore complessità cui la società ebraica va incontro, l'attuazione di tali norme deve essere stata praticamente impossibile.

Rimangono comunque l'importanza morale e la nobiltà dei sentimenti che hanno dato vita ad una simile legislazione: l'attaccamento verso la terra di proprietà della propria famiglia, il rispetto per la vita umana e per la libertà individuale, il tentativo di superare la povertà.

Al di sopra di ogni considerazione sembra indispensabile tenere ben presente la ricchezza teologica da cui scaturisce l'idea e la necessità dell'anno giubilare.

Tutto appartiene a Jahvè:

La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini. (Lv 25,23)

Le realtà materiali, dunque, non possono soddisfare l'egoismo di alcuni a svantaggio di altri e, per questo, è giusto che a chi si è indebitato rimanga la speranza di tornare in possesso, un giorno, di quanto gli apparteneva. La vita dell'uomo appartiene solo a Dio e, per questo, lo schiavo può vivere nella speranza che prima o poi la libertà gli verrà ridata.

La proibizione di coltivare la terra per un anno, infine, obbliga l'uomo al riposo che, nella concezione biblica, non significa ozio inoperoso, ma tempo totalmente dedicato a Jahvè, nella preghiera e nel culto a Lui dovuto.

La celebrazione dell'anno giubilare è dunque per l'israelita l'occasione per meditare e vivere in pienezza la propria fede, fede che si fonda sulla realtà di un dio che ama e dona la propria misericordia a tutti gli uomini e che continua negli anni e nei secoli ad accompagnare nel loro cammino.

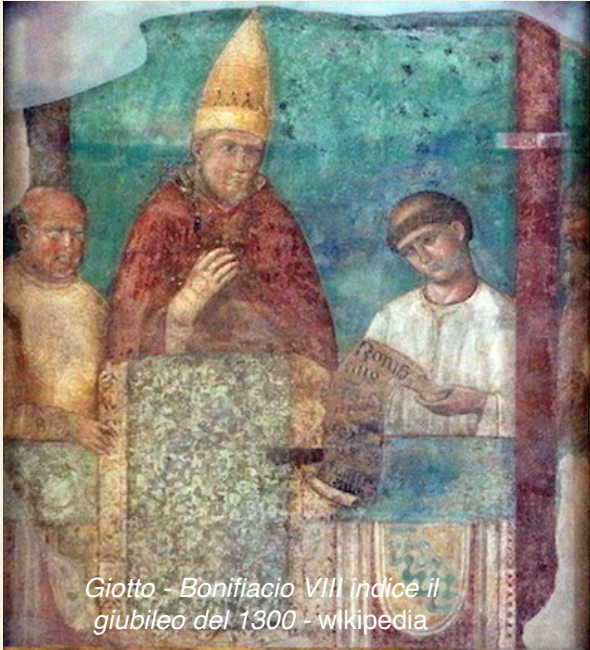


Particolare della Creazione - Michelangelo - Wikipedia



Papiro Nash - Wikipedia

IL GIUBILEO CRISTIANO



Giotto - Bonifacio VIII indice il
giubileo del 1300 - wikipedia

Gli elementi teologici ora ricordati trattando della celebrazione del giubileo nella religione ebraica, si ritrovano nella celebrazione dell'anno santo da parte della Chiesa.

Dal punto di vista teologico, il giubileo è un'indulgenza plenaria che il Santo Padre concede ai fedeli a determinate condizioni e viene definito una solenne indulgenza plenaria concessa dal romano pontefice a favore dei fedeli.

Fin dal primo giubileo dell'era cristiana, indetto da papa Bonifacio VIII il 22 febbraio del 1300, fu concessa l'indulgenza plenaria ai penitenti che si fossero recati in pellegrinaggio alle basiliche di San Pietro in Vaticano e di San Paolo fuori le mura.

La celebrazione dell'anno giubilare assume un'importanza straordinaria nella vita della Chiesa perché offre ad essa l'occasione di ribadire con forza la saldezza delle proprie radici e la propria unità e, al tempo stesso, è occasione di un sentito rinnovamento in molti aspetti della sua vita.

Il Giubileo è così l'occasione, per il fedele, di ritrovare il senso vero dell'essere cristiano e della propria appartenenza alla Chiesa e di sentire nel cuore l'amore di Dio che lo perdona e lo libera da ogni pena temporale contratta a causa del peccato.

L'INDULGENZA GIUBILARE

Secondo la dottrina della Chiesa cattolica, chi commette una colpa, un peccato, lieve o grave, può chiedere perdono a Dio confessando il male commesso ad un sacerdote che, nel sacramento della Riconciliazione, rimette al penitente la colpa commessa e gli impone una penitenza, cioè una pena da scontare nel tempo.

Per esaurire la pena temporale, la Chiesa concede in determinate occasioni e a determinate condizioni l'indulgenza, che *".. è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi."* (Paolo VI, Cost.ap. Indulgentiarum doctrinae, Normae 1-3, AAS 59 (1967), 5-24).

Il potere di concedere l'indulgenza spetta al papa e, secondariamente, ai cardinali e ai vescovi. L'indulgenza può essere plenaria, se rimette tutta la pena temporale ancora da scontare, o parziale se ne rimette solo una parte. Le condizioni cui il peccatore deve sottomettersi sono: accostarsi al sacramento della Riconciliazione; recitare determinate preghiere o compiere pellegrinaggi a santuari stabiliti; recitare, con fede, il Credo.

Secondo il Magistero espresso da papa Paolo VI, il tesoro a cui attinge la Chiesa per ottenere l'indulgenza "è lo stesso Cristo Redentore, in cui sono e vivono le soddisfazioni e i meriti della redenzione" (Indulgentiarum doctrina. Normae, 1).

Il "tesoro spirituale" della Chiesa è immenso ed è costituito dai meriti di Gesù, di Maria e dei Santi, in forza della promessa che il Signore Gesù fece a Pietro: "A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Mt 16,19).



Perugino - consegna delle chiavi - wikipedia

LE NORME RICHIESTE

Le norme per ottenere l'indulgenza plenaria nel Giubileo 2025 sono state indicate dalla Penitenzieria Apostolica. I fedeli "veramente pentiti" e "mossi da spirito di carità" potranno ricevere l'indulgenza giubilare purificando le loro anime nel sacramento della confessione e accostandosi alla Santa Eucarestia. Sono invitati, inoltre, a pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice". L'indulgenza potrà essere applicata "in forma di suffragio alle anime del Purgatorio".

I fedeli l'indulgenza, inoltre, la potranno ottenere compiendo un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare, e almeno presso una delle quattro Basiliche Papali maggiori di Roma: San Pietro, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e San Paolo fuori le Mura, oppure recandosi in Terra Santa o in altri luoghi stabiliti dalla autorità ecclesiastica, partecipando ad un momento di preghiera, ad una celebrazione o riconciliazione. Inoltre, ancora, "visitando devotamente qualsiasi luogo giubilare" assistendo all'adorazione eucaristica, terminando la pratica richiesta con la recita del Padre Nostro, con la Professione di fede e

e con preghiere rivolte a Maria.

I fedeli che si trovano in grave impedimenti e che sono "veramente pentiti e non potranno prendere parte alle celebrazioni, ai pellegrinaggi o alle visite", conseguiranno ugualmente l'indulgenza giubilare se reciteranno nella propria casa o nel luogo dove sono trattenuti, il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo al Signore i propri patimenti e le loro difficoltà.

La Penitenzieria suggerisce altre modalità come le "opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa" e la visita "ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili... anche "astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali) e da consumi superflui, nonché devolvendo una proporzionata somma di denaro ai poveri, o sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita".

Il testo integrale può essere consultato presso questo indirizzo elettronico:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/13/0392/00808.html>

S. PIETRO IN VATICANO



La basilica di S. Pietro accompagna la storia del cristianesimo fin dai primi anni del suo cammino. È ormai certo che Pietro abbia subito la crocifissione e sia stato sepolto a Roma nel 64 o 67 d.C., nel luogo dove venivano sacrificati i cristiani: il cosiddetto circo di Nerone presso il colle Vaticano.

Quando, dopo la salita al trono imperiale di Costantino, ebbero termine le persecuzioni e iniziò per la Chiesa una nuova era, sulla tomba del primo papa lo stesso Imperatore volle edificare una grande basilica a cinque navate.

Secondo gli autori contemporanei, Costantino stesso delimitò il perimetro della futura costruzione e diede inizio agli scavi con le proprie mani. L'opera fu portata a termine dal figlio Costante nel 349.

Con il passare dei secoli la basilica vaticana venne sempre più abbellita grazie all'opera di tanti artisti. Le pareti erano rivestite di ricchi marmi; legni pregiati provenienti dal Libano arredavano gli altari; stoffe preziose, metalli lucenti e lucernari d'argento e d'oro rendevano l'ambiente maestoso e solenne.

La chiesa di San Pietro divenne sempre più la meta di migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo ed è andata acquisendo, col passare dei secoli, la stessa importanza dei luoghi santi della Palestina.

In San Pietro si può recitare il Credo davanti alla tomba del Principe degli Apostoli e confermare così la propria fede in Gesù risorto.

Molti re ed imperatori sono stati incoronati in questa splendida cornice dai diversi pontefici; Carlo Magno nel Natale dell'800, poi Lotario, Ludovico II e tanti altri ancora.

Con il passare del tempo la basilica costantiniana iniziò lentamente, ma inesorabilmente, a deteriorarsi.

Papa Niccolò V (1447-1455) pensò di demolire l'antica chiesa per edificarne una nuova. I lavori vennero affidati a Bernardo Rossellino, il quale progettò il nuovo tempio a croce latina, con al centro un'enorme e solenne cupola. Iniziò l'opera di demolizione, ma i lavori del cantiere vennero presto fermati a causa della morte del papa.

I successori di Niccolò V non si preoccuparono più di continuare l'opera di edificazione della nuova basilica.

Fu papa Giulio II (1503-1513) che decise di riavviare i lavori e chiese consiglio a Michelangelo.

Il papa incaricò quindi il Bramante di proseguire i lavori. L'architetto urbinato pensò di rimaneggiare il precedente progetto preferendo alla pianta a croce latina quella a croce greca, sormontata da una grande cupola.

I lavori iniziarono nel 1506 con il rito solenne della posa della prima pietra da parte dello stesso pontefice.

Alla morte del Bramante subentrò nella direzione dei lavori Raffaello al quale si affiancarono Giuliano da Sangallo e Fra' Giocondo da Verona. I nuovi artisti apportarono sostanziali modifiche al progetto del Bramante tornando all'originale pianta a croce latina.

Varie furono le vicende che seguirono. Nuovi artisti subentrarono e ritoccarono i progetti precedenti. Fra questi, Antonio da Sangallo il Giovane fece costruire un modello in legno della nuova chiesa lungo 11 metri e alto 8 e che ancor oggi è possibile ammirare, ma il suo progetto non si realizzò.

Alla morte del Sangallo la direzione dei lavori passò nelle mani di Michelangelo che pensò di utilizzare nuovamente le indicazioni fornite dal Bramante.

Lavorò alacremente nell'opera di consolidamento delle pareti e delle strutture portanti della chiesa così da permettere la costruzione della grande cupola. Non fu però lui ad innalzarla, ma l'architetto Giacomo della Porta al quale papa Sisto V (1585-1590) si era rivolto.

Sotto il pontificato di Paolo V (1605-1621), la chiesa venne nuovamente rimaneggiata e assunse la forma definitiva di croce latina. L'antica chiesa costantiniana venne definitivamente distrutta e tante opere d'arte di inestimabile valore andarono irrimediabilmente perdute; solo pochissime testimonianze furono risparmiate e disperse tra le Grotte Vaticane e altre chiese di Roma. Alla costruzione della facciata provvide Carlo Maderno. I lavori, iniziati nel 1607, terminarono cinque anni dopo.

All'abbellimento della basilica partecipò anche Gian Lorenzo Bernini. A lui si devono l'enorme baldacchino che troneggia al centro della chiesa, l'altare della Cattedra di S. Pietro presso l'abside in cui è custodita la sedia lignea che, secondo la tradizione, sarebbe stata usata da Pietro e dai suoi primi successori e il colonnato esterno alla basilica.

Finalmente la nuova basilica venne solennemente consacrata da papa Urbano VIII nel 1626.

Nei secoli successivi la basilica, rimasta invariata nella sua struttura barocca, si è arricchita di nuove opere d'arte tra cui il monumento di Maria Clementina, regina d'Inghilterra, la nuova sagrestia e i mausolei di vari pontefici.

Oggi il visitatore della basilica, oltre alle varie opere del genio artistico di tanti architetti, pittori e scultori, può ammirare le tombe dei papi degli ultimi tempi che alcune di esse si trovano in una grande sala al di sotto del piano della basilica. Fra queste tombe è ormai certa la presenza di quella di S. Pietro. La storia del suo ritrovamento e gli studi che ad esso hanno seguito scrivono una delle pagine più interessanti dell'archeologia cristiana.

La certezza della sepoltura di Pietro sul colle Vaticano fa parte della Tradizione della Chiesa e le recenti scoperte confermano in modo ormai definitivo la presenza delle reliquie del principe degli apostoli in Roma.

Gli scavi sotto la basilica voluti da Papa Pio XII tra il 1940 e il 1949 riportarono alla luce un lungo tratto di un'antica necropoli romana con numerose tombe cristiane. Esattamente corrispondente all'altar maggiore dell'attuale chiesa, a sua volta costruito in simmetria dell'altar maggiore della basilica costantiniana, furono trovati i resti di una piccola edicola costruita per proteggere una tomba. Successive ricerche negli anni '50 e la scoperta di diversi graffiti, fra cui uno recante il nome Petros, danno per certo che quella tomba apparteneva al Pescatore di Galilea. All'interno di essa furono rinvenute diverse ossa appartenute ad un uomo di circa 70 anni e che confermano ancora una volta l'ipotesi di essere di fronte alla tomba del Principe degli Apostoli.



ALCUNE CURIOSITA'

Il colonnato a quattro file, opera del Bernini, è composto da 284 colonne e 88 pilastri ed è sormontato da 140 statue di santi.

L'obelisco al centro della piazza proviene da Eliopoli ed era stato fatto innalzare da Nerone all'interno del Circo Massimo. Papa Sisto V lo volle al centro della piazza e, per realizzare il suo desiderio, venne utilizzata l'opera di circa mille uomini e 150 cavalli.

La facciata della basilica è alta 46 metri e lunga 115. Dalla finestra centrale viene annunciata l'elezione del nuovo pontefice e, da qui, l'eletto impartisce la sua prima benedizione apostolica; da qui, in seguito, il papa si affaccia in occasione delle principali solennità dell'Anno liturgico.

Dal portico si accede alla basilica attraverso cinque passaggi; al di sopra dell'apertura centrale del portico si può ammirare un dipinto di Giotto denominato "la navicella".

Cinque sono le porte della basilica: l'ultima del lato destro è la "porta santa", quella centrale apparteneva all'antica basilica costantiniana.

San Pietro è la più grande chiesa della cristianità: è lunga 186 metri. Sul pavimento della navata sono indicate le dimensioni delle maggiori chiese esistenti al mondo.

Nelle nicchie poste sui pilastri si trovano le statue dei santi fondatori dei maggiori ordini religiosi. Presso l'ultimo pilastro di destra si nota la statua in bronzo di S. Pietro benedicente, meta della venerazione dei visitatori.

Lungo le pareti sono posti i mausolei di numerosi pontefici e altari che custodiscono le spoglie di diversi santi. Nella prima cappella a destra, dietro ad un grande cristallo, è possibile ammirare la statua della Pietà di Michelangelo.

Il soffitto, a cassettoni, è alto 44 metri. La grande cupola sovrastante l'altare papale misura 120 metri in altezza e 42 metri di diametro; prende luce da 16 finestroni.



Foto don Paolo Russo



La navicella - Giotto - Wikipedia

S. GIOVANNI IN LATERANO



È la cattedrale di Roma ed è considerata la madre di tutte le chiese del mondo.

La prima costruzione risale al tempo di papa Melchiade, fra il 311 e 314 d.C. Lo stesso imperatore Costantino donò al pontefice il terreno, terreno che un tempo apparteneva alla famiglia romana dei Plauzi Laterani.

Inizialmente dedicata a Cristo Salvatore, per volere di papa Gregorio Magno prese il titolo attuale e fu dedicata ai santi Giovanni Evangelista e Giovanni Battista.

Molte furono le traversie che la chiesa visse durante la sua quasi bimillenaria storia.

Subì il saccheggio dei Vandali, ma grazie agli interventi dei Papi Leone Magno e Adriano I fu presto restaurata. Colpita da un tremendo terremoto nell'836 venne ricostruita per volere di papa Sergio III. Il fuoco la distrusse nel 1308 e fu Clemente V a riedificarla nuovamente. Arsa di nuovo nel 1361 venne ricostruita dai papi Urbano V e Gregorio XI. Per volere, infine, di papa Innocenzo X, il grande architetto Borromini, durante il giubileo del 1650, la rimaneggiò completamente nelle forme che ancor oggi possiamo ammirare.

L'imponente e maestosa facciata, opera di Alessandro Galilei, è formata di due parti poste una sull'altra con logge porticate con 5 ingressi. Alla sommità della facciata, nell'attico, si stagliano contro il cielo 15 enormi statue tra cui, al centro, quella di Gesù con accanto quelle dei titolari della chiesa: i santi Giovanni Evangelista e Giovanni Battista. L'altezza delle statue è di circa 7 metri.

Entrati nel portico si può accedere alla basilica attraverso 5 porte, l'ultima a destra è la "porta santa".

In fondo al portico, a sinistra, si trova la gigantesca statua dell'imperatore Costantino in origine collocata presso le Terme di Roma. Sulle porte della chiesa si possono osservare immagini marmoree rappresentanti la vita di San Giovanni Battista. La basilica è a forma di croce latina divisa in cinque navate con ampio transetto. La lunghezza massima della chiesa misura 130 metri.

Lo splendido soffitto fu costruito fra il 1562 e il 1567. La pavimentazione è cosmatesca.

Sui grandi pilastri della navata centrale sono state poste nel Settecento, all'interno di 12 enormi edicole, le grandi statue degli Apostoli, al di sopra di esse si possono ammirare scene tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento; ancora più in alto si possono vedere le figure dei diversi Profeti. Presso la navata mediana di destra, nel primo grande pilastro, sono ben visibili le tracce di un antico affresco, assegnato a Giotto, raffigurante papa Bonifacio VIII intento a indire il primo giubileo.

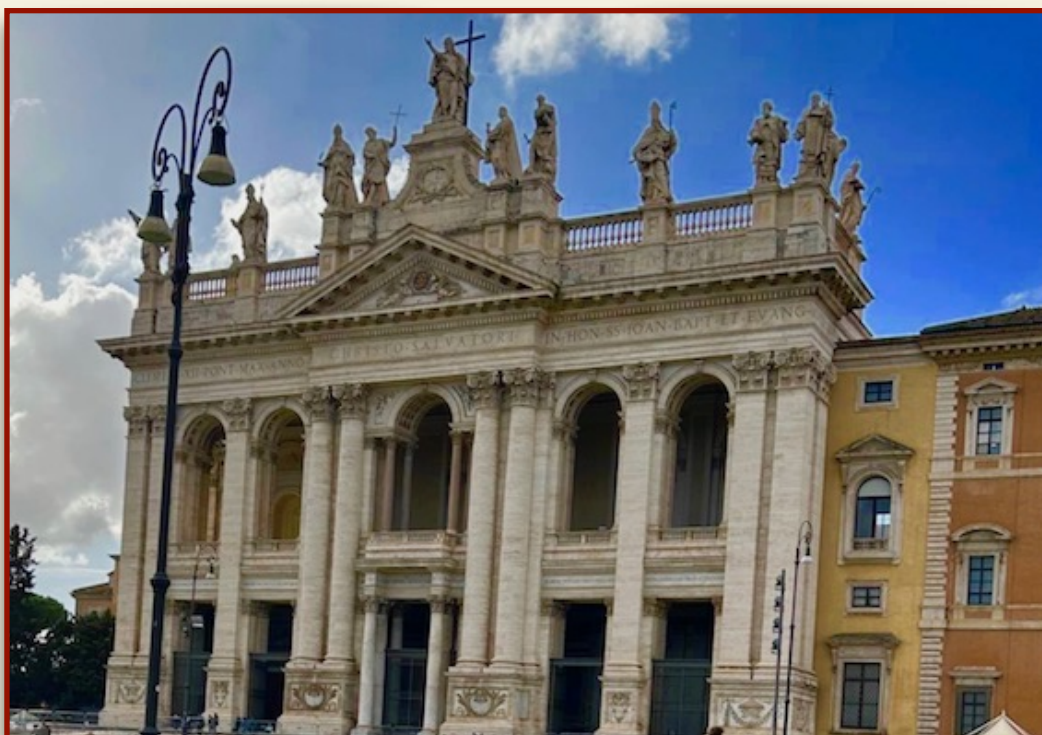
Questa basilica, infatti, è molto importante per la storia degli anni giubilari.

È proprio in questo luogo che nel 1300 papa Bonifacio VIII indisse solennemente per la prima volta nella storia l'anno santo.

Diverse sono le cappelle e i monumenti della chiesa che custodiscono le spoglie di alcuni papi (papa Alessandro II — 3° pilastro della navata mediana di destra; 4° pilastro

quello invece di Sergio IV; nella navata di estrema sinistra è posta la tomba di papa Clemente XII, e le tombe di cardinali e di insigni personaggi.

La realizzazione del transetto venne affidata al Della Porta sul finire del secolo XVI e conserva molte decorazioni e affreschi che raffigurano l'Ascensione di Gesù al cielo, gli apostoli ed episodi della vita dell'imperatore Costantino. Presso il lato destro è conservato il sepolcro di papa Innocenzo III. Al centro del transetto sorge l'altare papale sul quale troneggia un grande tabernacolo di forma ogivale fattovi collocare da Papa Urbano V nel 1367. In questo luogo si possono ammirare ancora 12 grandi affreschi e le teche argentate che custodiscono le reliquie delle teste dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. In basso, presso la "confessione", si trova la tomba di papa Martino V. Presso il braccio sinistro, invece, vi è la tomba di papa Leone XIII. Nel catino della basilica è collocato un mosaico risalente al 1200. Particolare attenzione merita, infine, l'altare del sacramento, opera di Olivieri con le quattro colonne che, secondo la tradizione, sarebbero state fabbricate utilizzando i rostri bronzei delle navi della regina Cleopatra d'Egitto e sarebbero state donate dall'imperatore Costantino.



S. PAOLO FUORI LE MURA



Chiamata anche basilica ostiense, perché posta sulla via che conduce ad Ostia, è la terza per epoca di costruzione fra le quattro basiliche pontificie.

Dopo S. Pietro è la più grande chiesa di Roma.

La sua origine si deve all'imperatore Costantino che la volle nel 314 proprio sul luogo della sepoltura dell'apostolo Paolo.

In seguito fu rimaneggiata e abbellita per volontà degli imperatori Valentiniano II, Teodosio e Onorio.

Un terribile incendio la distrusse nel 1823 e, grazie agli interventi dei pontefici Leone XII e Pio IX, venne riedificata nelle forme attuali.

Un ampio e meraviglioso quadriportico, di fabbricazione recente, composto da 146 colonne, dà accesso alla basilica.

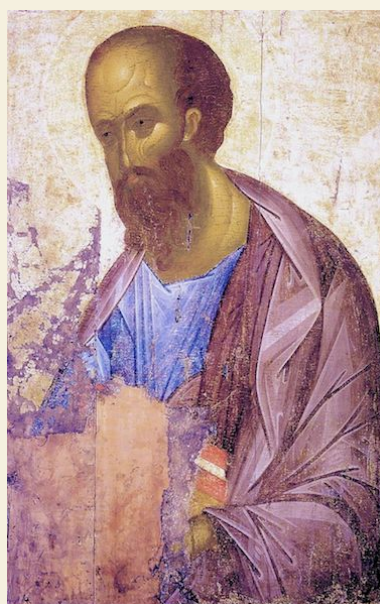
Al centro di esso campeggia l'enorme statua di San Paolo, opera del Canonica, con la spada sguainata in mano e il grande cappuccio che gli nasconde in parte il capo. Stupenda è la facciata decorata da diversi mosaici.

L'interno è grandioso ed è suddiviso in cinque navate con 80 colonne; l'aula di centro è immensa. Le finestre sono chiuse da lastre di alabastro.

Sopra alle colonne e sotto i finestroni sono raccolti 263 medaglioni raffiguranti tutti i pontefici romani da Pietro fino a Papa Francesco.

Al di sopra alcuni affreschi rappresentano le scene più importanti della vita di Paolo. L'arco trionfale della navata principale è decorato da mosaici risalenti al V e all'VIII secolo, recuperati dopo l'incendio del 1823. Sopra l'altare papale si può ammirare uno splendido tabernacolo del XIII secolo e, sotto al medesimo altare, si conserva l'urna contenente i resti dell'apostolo.

In fondo, nell'abside, un grande mosaico del XIII secolo raffigura Gesù insieme a quattro santi. Interessante la visita al chiostro, opera del Vassalletto, formato da colonnine di diverse forme e che custodisce alcuni reperti dell'antica basilica. In un luogo a parte è possibile vedere l'antica porta della precedente basilica.



San Paolo - Rublev - wikipedia

SANTA MARIA MAGGIORE



È conosciuta anche come basilica liberiana. Questo nome le deriva da un'antica tradizione secondo la quale la primitiva chiesa sarebbe stata fatta innalzare da papa Liberio, in seguito ad un fatto prodigioso avvenuto nell'agosto del 352. La Vergine Maria sarebbe miracolosamente apparsa al pontefice chiedendogli la costruzione di un tempio dove fosse nevicato nel mese di agosto. Poiché, secondo la tradizione, il miracolo avvenne veramente, il papa ordinò la costruzione della chiesa, intitolandola a Santa Maria della Neve.

Nel 433, per volere di papa Sisto III, la basilica venne rimaneggiata e ingrandita. E poiché si era appena concluso il Concilio di Efeso (431), che tanto onore e riconoscimenti aveva riservato alla Vergine del Cielo, si pensò di dare al nuovo edificio sacro il titolo di Santa Maria.

L'imponente facciata è costituita da una loggia con tre grandi archi e un portico con cinque passaggi. Accanto alla basilica svetta un alto campanile di circa 75 metri di altezza che pare essere il più alto della città. Si accede alla basilica salendo una grande scalinata. Dentro al portico, l'ingresso a destra è la porta santa.

L'interno è a tre navate con 40 colonne in stile ionico; la cinquecentesca volta a cassettoni è di legno dorato, opera di Giuliano da Sangallo. Il pavimento cosmatesco risale al 1100.

Molte sono le opere artistiche che la chiesa custodisce.

Nell'abside campeggia un bellissimo mosaico del 1200 che raffigura l'Incoronazione della Vergine Maria. Al termine della navata centrale, presso l'arco si ammirano mosaici, risalenti al V secolo, che raffigurano episodi della vita di Gesù. Dello stesso periodo sono anche le 36 scene tratte da episodi biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento collocate sugli architravi posti sulle colonne.

L'altare pontificio è sormontato da un magnifico baldacchino opera del Fuga. Presso l'altare della confessione sono custodite le reliquie della mangiatoia dove venne deposto Gesù Bambino la notte di Natale nella grotta di Betlemme.

All'interno della basilica si incontrano anche i sepolcri di diversi pontefici: S. Pio V e Sisto V nella cappella Sistina, Paolo V e Clemente VIII nella cappella Paolina dove è possibile anche venerare l'immagine della Vergine, che la tradizione popolare attribuisce al pennello di S. Luca.

La basilica di Santa Maria Maggiore è la più antica fra le chiese dell'occidente dedicate alla Madonna.

LA PORTA SANTA

La Porta Santa che si trova all'ingresso delle quattro basiliche è simbolo dello stesso Gesù, che si presenta come la porta attraverso cui si accede alla salvezza:

"In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà ed uscirà e troverà pascolo..." (Gv 10,7-9)

L'immagine della porta ritorna più volte nel libro dell'Apocalisse:

"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me." (Ap 3,20)

"Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù: ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito. Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. ..." (Ap 4,1-2)

"E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente." (Ap 21,21)

Il Giubileo rappresenta per i fedeli cattolici un anno di grazia, di preghiera, e di condivisione nell'amore. Il momento che tutti i cattolici attendono è l'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro, apertura che è avvenuta la sera del 24 dicembre 2024.

Seguiranno, poi le aperture delle Porte Sante delle altre tre basiliche pontificie: il 29 dicembre quella di San Giovanni in Laterano, il 1° gennaio la Porta Santa di Santa Maria Maggiore ed infine il 5 gennaio la Porta Santa di San Paolo fuori le Mura, porte che saranno tutte richiuse il 28 dicembre 2025, mentre la Porta Santa di San Pietro avverrà il 6 gennaio 2026.

Il Santo Padre ha previsto per questo anno giubilare una novità singolare, l'apertura di una Porta Santa in carcere. Papa Francesco, inoltre, nella Bolla di indizione dell'Anno santo ha invitato i Governi a concedere ai carcerati condoni di pene e amnistie.



L'apertura della Porta Santa non solo segna l'inizio dell'anno giubilare, ma ha un significato sostanziale poiché invita il fedele a compiere il passaggio dallo stato di peccato allo stato di grazia. Dalla porta non si può uscire ma soltanto entrare. Attraversando la porta il cristiano sperimenta l'amore misericordioso di Dio Padre in Cristo nella luce dello Spirito Santo.

Nei riti antichi il Papa si limitava a colpire con un piccolo martello la porta che per l'occasione era già stata parzialmente smurata, poi i sanpietrini completavano l'opera di demolizione.

San Giovanni Paolo II ha snellito tutto questo nel modo che la porta all'inizio del rito di apertura risulti già completamente smurata. In questo momento viene recuperata una cassetina, che era stata collocata nel muro stesso nel precedente anno santo, dentro la quale era stata conservata la chiave con la quale si può aprire la porta, il Papa si limita, soltanto a spingere i battenti della porta e dal quel momento i pellegrini possono attraversarla.

Fu Papa Martino V nel 1423 che per la prima volta diede inizio al rito dell'apertura della porta santa aprendo la porta della sua cattedrale, la basilica di San Giovanni in Laterano. L'apertura, invece, della porta santa della basilica di San Pietro risale al 1500 probabilmente al tempo di Alessandro VI.



SAN PIETRO APOSTOLO

Nasce a Betsaida, sul Lago di Galilea, dove, con il padre Giona e il fratello Andrea, fa il pescatore. Discepolo, con Andrea, di Giovanni Battista, viene chiamato da Gesù a diventare suo discepolo. Nei vangeli sono molti i passi che lo vedono protagonista accanto a Gesù o agli altri personaggi. A Pietro Gesù opera uno dei primi miracoli, guarendone la suocera (Lc 4,38-39).

Nella pesca miracolosa (Lc 5,8-11) la sua fede si consolida e riconosce di fronte a Gesù la sua povertà di peccatore; Gesù lo conforta e gli annuncia che diventerà un "pescatore di uomini". Come ricorda l'evangelista Matteo, Gesù pone Pietro a capo dei suoi apostoli e della Chiesa (Mt16,13-20). Sempre accanto a Gesù nei momenti più importanti del suo ministero, è testimone dei miracoli più grandi operati dal Maestro: la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la resurrezione della figlia di Giairo e del figlio della vedova di Naim, della Trasfigurazione sul Monte Tabor e della resurrezione di Lazzaro. È presente all'Ultima Cena dove si impegna con impeto a difendere Gesù di fronte ai pericoli che sta per vivere, ma nell'Orto degli Ulivi la sua debolezza ha il sopravvento e fugge insieme agli altri apostoli rinnegandolo in seguito per tre volte.

Lo ritroviamo nel Cenacolo con gli Apostoli insieme a Gesù Risorto e pronto, dopo il suo perdono, ad intraprendere il ministero a lui affidato.

Dopo la Pentecoste, con tanto coraggio, annuncia di fronte agli Ebrei la morte e la resurrezione di Gesù convertendo al cristianesimo con le sue parole più di tremila persone. Il libro degli Atti degli Apostoli lo presenta da subito come il capo indiscusso della Chiesa primitiva e ricorda i miracoli da lui compiuti: la guarigione dello storpio presso la porta del Tempio (3,1-10), la guarigione del paralitico a Lidia (9,32-35) e la resurrezione di Tabità, una cristiana di Giaffa (9,36-43).

A Pietro si deve l'accoglienza nella Chiesa dei primi pagani (At 10).

Più volte perseguitato e anche incarcerato, abbandona Gerusalemme e si reca ad Antiochia dove sostiene la fede dei cristiani.

La Tradizione fa risalire a lui la fondazione della comunità cristiana di Roma, dove subisce il martirio nel 64 o 67 d.C. insieme all'apostolo Paolo.

A lui vengono attribuite due lettere del canone del Nuovo Testamento e, secondo gli esegeti, la sua testimonianza è fonte principale del Vangelo secondo Marco. La Liturgia della Chiesa lo festeggia insieme a San Paolo il 29 giugno.



Predica di Pietro dopo la Pentecoste - Benjamin West
wikipedia



Rubens - San Pietro apostolo
wikipedia

SAN PAOLO

Chiamato dai genitori con il nome ebraico Saulo, nome al quale, in seguito, preferirà quello romano di Paolo, era nato verso il 10 d.C. a Tarso, capitale della Cilicia, da genitori ebrei, in possesso anche della cittadinanza romana (Fil 3,5-7). Inviato dai genitori a Gerusalemme, studia presso il rabbino Gamaliele, acquisendo una profonda conoscenza dell'antica Legge.

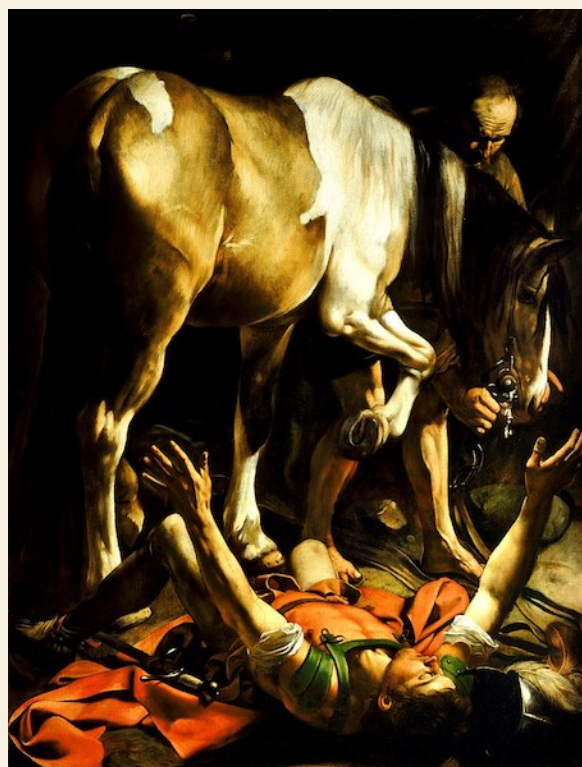
Di fronte alla predicazione dei seguaci di Gesù, che ne annunciano la Morte e la Resurrezione, Paolo reagisce violentemente.

Partecipa al martirio di Stefano (At 8,1) e non potendo prendervi parte a causa della sua giovane età, cerca di rendersi utile custodendo i mantelli di coloro che lapidavano il protomartire della Chiesa cristiana.

Su incarico del Sommo sacerdote si reca a Damasco per arrestare quei cristiani che là erano fuggiti per evitare le persecuzioni. Ed è proprio in cammino verso Damasco che Gesù gli appare. Saulo cade a terra e rimane cieco per tre giorni (At 9,1-7). Soltanto dopo il battesimo, ricevuto dalle mani di Anania, riacquista la vista e inizia il suo cammino nel Cristianesimo. Da questo momento la vita di Saulo prende una nuova direzione. Come gli antichi profeti e come gli Apostoli, Saulo è chiamato da Dio ad

impegnare la propria vita per portare nel mondo l'annuncio di salvezza che Egli vuole donare a tutti gli uomini. E Paolo diventa,

insieme ai Dodici, il più grande predicatore del Vangelo nella Chiesa primitiva. Tanto grande è la sua importanza nello sviluppo del Cristianesimo, che Luca dedica più della metà del libro degli Atti degli Apostoli alla sua opera. Dopo la conversione, Paolo si ritira per tre anni nel deserto dell'Arabia dove approfondisce lo studio della Scrittura e prega intensamente. Recatosi, quindi, a Gerusalemme, incontra gli Apostoli e parla a lungo con loro. Nel 45 d.C., a circa dieci anni dalla conversione, è pronto ad iniziare la sua opera missionaria.



Caravaggio - conversione di Paolo
wikipedia

Fra il 45 e il 48 d.C., accompagnato da Barnaba e dall'evangelista Marco, Paolo si reca nell'isola di Cipro, in Panfilia, Pisidia e Licaonia, antiche regioni dell'attuale Turchia.

Tra il 50 e il 53 evangelizza alcune delle città più grandi e famose del tempo: Filippi, Tessalonica e Berea in Macedonia; Atene e Corinto in Grecia; Samo e Rodi.

Il terzo viaggio, il più lungo, lo vede impegnato dal 53 al 58 d.C. Paolo si ferma nella città di Efeso per più di due anni; poi torna a Filippi e Tessalonica e giunge fino a Cenchreae nei pressi di Corinto, prima di fare ritorno a Gerusalemme.

Secondo alcuni studiosi, nei suoi tre viaggi Paolo avrebbe percorso circa 16.000 chilometri. E li ha percorsi a piedi e sulle scomode navi del tempo, superando intemperie, tempeste marine, assalti di briganti, precarietà degli alloggi e pericoli vari.

Ma anche le avventure più grandiose, ad un certo punto, si avviano verso la conclusione: un altro viaggio attende Paolo.

A Gerusalemme, nel 58, viene arrestato e incarcerato per due anni. Gli Ebrei vogliono la sua condanna a morte, ma il Procuratore romano Festo, essendo Paolo cittadino romano, lo invia a Roma per esservi processato.

Dopo un viaggio per mare, avventuroso e pieno di pericoli, descritto negli ultimi due capitoli del libro degli Atti degli Apostoli, Paolo viene tenuto sotto sorveglianza per due anni, dal 61 al 63.

Assolto, viene rimesso in libertà e, molto probabilmente, compie un altro viaggio missionario in Oriente e, forse, in Spagna. Rientrato a Roma è arrestato nuovamente durante le persecuzioni di Nerone, viene decapitato nel 67 d.C. presso la località "alle Tre fontane". La liturgia della Chiesa celebra la sua festa il 29 giugno, insieme a S. Pietro apostolo.

Le fonti che narrano le vicende di Paolo sono essenzialmente gli Atti degli Apostoli e le Lettere da lui scritte, contenute nel canone del Nuovo Testamento.

Il testo apocrifo Atti di Paolo e Tecla, così descrive l'apostolo: *"Era uomo di bassa statura, la testa calva, le gambe arcuate, il corpo vigoroso, le sopracciglia congiunte, il naso alquanto sporgente, pieno di amabilità; a volte, infatti, aveva le sembianze di un uomo, a volte l'aspetto di un angelo"*.

L'iconografia spesso la raffigura steso a terra, caduto da cavallo; oppure in piedi con la spada in mano o con un rotolo o un libro. Interessanti sono le rappresentazioni del santo nel battistero degli Arianisti a Ravenna, nella Stanza della Segnatura in Vaticano ad opera di Raffaello, nella cappella Paolina per mano di Michelangelo, in S. Maria del Popolo per opera del Caravaggio e nelle Grotte Vaticane (sarcofago di Giunio Basso, IV sec.). Meravigliosi sono i mosaici che lo raffigurano nel duomo di Monreale.



Icona di S. Paolo - XVIII sec. Kizhi - Carelia
Wikipedia

IL PELLEGRINAGGIO

Nella storia della Chiesa il pellegrinaggio ad un luogo dal particolare richiamo religioso ha sempre avuto un'importanza straordinaria ed è stato vissuto con intensità da milioni di fedeli.

Fin dall'inizio dell'era cristiana i luoghi santi sono stati la meta del viaggio di illustri pellegrini.

Ricordiamo ad esempio S. Elena, madre dell'imperatore romano Costantino, alla quale si deve la scoperta e la valorizzazione di tanti luoghi sacri testimoni della vicenda terrena di Gesù, e la monaca Egeria autrice di una cronaca molto particolareggiata ricca di preziose notizie circa i luoghi e, soprattutto, la liturgia celebrata a Gerusalemme (sec. IV-V).

Nei secoli successivi la pratica del pellegrinaggio assume una tale importanza che il pellegrino diventa una figura caratteristica della società medioevale. Il pellegrinaggio acquista sempre più un valore spirituale e diviene mezzo di santificazione personale e tappa quasi obbligata nel cammino verso la salvezza eterna. Curiosità, voglia di avventura, sensibilità, emotività, desiderio di conversione guidano centinaia di migliaia di persone a intraprendere lunghissimi viaggi verso i luoghi più importanti della cristianità.

Vari erano i nomi che indicavano i pellegrini: pellegrino, dal latino peregrinus, che significa "straniero"; palmiere che indicava chi si recava in Terra Santa, dove abbondano le palme; romeo per gli occidentali latini che si recavano nella Terra di Gesù e divenuto in seguito il termine per indicare chi si dirigeva verso Roma; jaquot o jaquaire per coloro che si incamminavano verso S. Giacomo di Compostela.

Caratteristico era l'abbigliamento dei viandanti: un lungo mantello col cappuccio, chiamato "pellegrina", che scendeva fino ai piedi; un cappello rotondo a tese larghe fermato da un sottogola; il bordone, robusto bastone; una borsa per portare con sé il minimo indispensabile. Un segno particolare, dapprima riservato a coloro che si recavano a S. Giacomo di Compostela e divenuto poi il simbolo di tutti i pellegrini medioevali, era la cosiddetta conchiglia di S. Giacomo.

Il cammino di un giorno durava circa sei-otto ore di marcia e copriva una distanza di 30-40 chilometri.

Tre erano le mete principali dei pellegrini: Gerusalemme, Roma e S. Giacomo di Compostela.



Pellegrini in visita al Santo Sepolcro
Wikipedia

La Palestina rappresentava la meta preferita in quanto teatro della vicenda terrena di Gesù e custode dei luoghi che lo avevano visto nascere, predicare il Vangelo, morire e risorgere. I pellegrini venivano confortati, difesi e aiutati durante il viaggio da organizzazioni particolari come l'Ordine ospedaliero di San Giovanni e dai Templari.

A Roma si trovavano e si trovano ancora oggi le tombe di San Pietro e di San Paolo e le reliquie degli Apostoli Andrea, Bartolomeo, Giacomo il minore, Filippo, Giuda e Matteo. Dal 1300 in avanti, grazie ai giubilei, Roma diventa la meta più frequentata. Compostela, in Spagna, conservava e conserva il corpo e la testa dell'apostolo Giacomo il Maggiore, martirizzato a Gerusalemme verso il 42 d.C.

Per raggiungere la meta i pellegrini seguivano per lo più le antiche vie consolari romane, ma più frequentemente tracciavano nuovi percorsi che diventavano presto itinerari anche per i commerci e gli scambi culturali. Ricordiamo, ad esempio, la Via Francigena che, partendo dalla Francia, attraversava le Alpi, la Pianura Padana e l'Appennino, scendeva verso Lucca e Siena e raggiungeva Roma, dopo aver toccato il Lago di Bolsena. Grande importanza assunsero i passi del Moncenisio e del Gran S. Bernardo.

Altre vie portavano alcuni pellegrini alle città di Assisi, Gubbio, Perugia e da esse a Roma.



Le stemma sono nel pubblico dominio di Wikipedia voce: pellegrino (araldica)

LA STORIA DEI GIUBILEI

1300 BONIFACIO VIII

La storia degli anni santi ha inizio nel 1300 quando papa Bonifacio VIII promulgò il primo giubileo cristiano con la bolla *Antiquorum habet digna fide relatio*, nella quale fissa le norme che da allora in avanti regoleranno tutti i giubilei della Chiesa. Veniva concessa l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero visitato le basiliche di San Pietro in Vaticano e San Paolo Fuori le Mura per trenta giorni se cittadini di Roma e quindici giorni se forestieri. Nella visita alla basilica costantiniana di San Pietro il pellegrino doveva salire in ginocchio i trentacinque scalini di marmo che portavano all'ingresso principale dell'edificio sacro.

Il giubileo fu occasione di un profondo rinnovamento morale nella cristianità e mezzo con il quale il papa affermò la potenza della Chiesa e l'autorità del pontificato romano.

Enorme fu il successo del giubileo e lo storico Giovanni Villani ricorda che durante l'anno santo erano stabilmente presenti in Roma oltre duecentomila pellegrini.

Pare che anche Dante Alighieri fosse tra questi e comunque tale fu l'importanza dell'anno giubilare e il suo impatto sulla cultura del tempo che il grande poeta immagina di iniziare il viaggio descritto nella Divina Commedia l'11 aprile 1300, Giovedì Santo, e di terminarlo il 14 aprile, Domenica di Resurrezione.



1350 CLEMENTE VI

La celebrazione del primo giubileo lasciò una profonda impressione nel popolo cristiano tale da fare apparire troppo lungo il previsto intervallo di cento anni. Una delegazione composta da una ventina di nobili, borghesi e cittadini romani, nel 1343 si recò ad Avignone da papa Clemente VI per sollecitare l'indizione di un nuovo anno santo. Due le motivazioni fondamentali, una spirituale, l'altra materiale: i cento anni sembravano troppo lunghi rispetto alla breve vita dell'uomo; il giubileo del 1300 aveva portato ricchezza non solo alla Chiesa, ma anche a tutti gli abitanti di Roma.

Tragici avvenimenti precedettero l'apertura del giubileo: la rivolta contro i nobili romani guidata da Cola di Rienzo; la "morte nera", terribile epidemia di peste che in cinque anni dimezzò la popolazione europea; il violento terremoto che colpì Roma nel 1349.

I pellegrini che si recarono a Roma nel 1350 trovarono una città devastata e senza il papa, rimasto ad Avignone. Grande promotore del giubileo fu il poeta Francesco Petrarca che in vari scritti esortava i cristiani a recarsi a Roma, descrivendo le meraviglie architettoniche della città e le testimonianze cristiane in essa conservate.

Al giubileo del 1350 partecipò anche Santa Brigida, prima dama d'onore della regina di Svezia, rimasta vedova con otto figli, vissuta in seguito nei pressi di un monastero cistercense e divenuta una delle più grandi mistiche della cattolicità.

1390 - 1400 URBANO - VI BONIFACIO IX

Sono gli anni dello scisma d'occidente: una sola Chiesa con due pontefici: Urbano VI a Roma, Clemente VII ad Avignone.

Urbano VI decise di portare l'intervallo giubilare a 33 anni, ritenuti l'età di Gesù Cristo, ma, essendo già passato il 1383 (1350 + 33), fissò il giubileo al 1390. Morì nel 1389 e il giubileo fu aperto dal suo successore Bonifacio IX.

Il giubileo non ripeté il successo dei precedenti a causa della divisione all'interno della Chiesa che aveva minato la fiducia dei cristiani.

Pochissimi pellegrini si recarono a Roma, ma negli anni successivi si verificò un fatto strano.

Si formarono a poco a poco pellegrinaggi spontanei di fedeli che, vestiti di bianco e al seguito di una croce nera, si incamminavano verso Roma pregando, cantando e accontentandosi di un poco di pane ed acqua mendicati.

Nel 1400 Bonifacio IX si trovò in pratica costretto a celebrare un nuovo giubileo, concedendo l'indulgenza plenaria ai pellegrini che avessero visitato per nove giorni le basiliche romane.

1423 PAPA MARTINO V

Con papa Martino V ha termine, dopo quarant'anni, il grande scisma di occidente. Il nuovo papa si mantenne fedele all'idea dei trentatré anni di Urbano VI e indisse il nuovo giubileo per l'anno 1423. Personaggi di spicco del giubileo furono San Bernardino da Siena che colse l'occasione del giubileo per diffondere la devozione al Nome di Gesù e Francesca Romana, nobildonna romana che raggiunse la santità grazie alle sue opere caritative. Il giubileo del 1423 è il primo nel quale nasce l'usanza della "porta santa" nella basilica di S. Giovanni in Laterano.



1450 NICCOLO' V

Papa di grandissima cultura fece del giubileo l'occasione per raccogliere i fondi necessari per comprare moltissimi libri e avviare grandi opere di restauro in tutto lo Stato Pontificio.

Invitò a Roma artisti di varie nazioni e letterati che tradussero in latino numerose opere storiche greche e dei Padri della Chiesa greci. Fondò la Biblioteca Vaticana. Non rispettando l'intervallo di trentatré anni, indisse il giubileo nell'anno 1450 per celebrare la conclusione del piccolo scisma d'occidente che aveva portato all'elezione dell'antipapa Felice V nel concilio di Basilea.

1475 PAOLO II - SISTO IV

Sempre a motivo della brevità della vita umana, Paolo II portò l'intervallo tra gli anni giubilari a venticinque anni.

Paolo II morì nel 1471 e il nuovo giubileo fu indetto dal suo successore Sisto IV.

Dal 1475 alle espressioni fino allora usate, giubileo o anno giubilare, cominciò a preferirsi la nuova denominazione di Anno Santo.

Caratteristica di questo giubileo fu l'uso della stampa. Inventata nel 1444 da Giovanni Gutenberg, aiutò il papa Sisto IV a diffondere la bolla con la quale indicava il nuovo giubileo, le norme per avere l'indulgenza, le preghiere da recitare e le informazioni per i pellegrini.

1500 ALESSANDRO VI

A Papa Alessandro VI si deve l'apertura di una porta santa anche nelle basiliche di S. Pietro in Vaticano, S. Paolo Fuori le Mura e S. Maria Maggiore.

Definì anche le rubriche delle cerimonie giubilari che ancora oggi sostanzialmente regolano l'apertura della porta santa e i vari riti del giubileo.

A questo giubileo partecipò San Francesco di Paola.

1525 CLEMENTE VII

Il giubileo del 1525 fu celebrato in un periodo storico difficile per la Chiesa e gli Stati Europei. Il diffondersi della riforma protestante provocò profonde lacerazioni nella comunità cristiana; la lotta fra la Spagna e la Francia spaccò politicamente l'Europa e fu all'origine del "sacco di Roma" del 1527; nel 1533 la Chiesa d'Inghilterra si separò da Roma.

Al giubileo parteciparono pochi pellegrini, perché furono emanate disposizioni che rendevano più facilmente ottenibile l'indulgenza anche al di fuori di Roma.

1550 PAOLO II - GIULIO III

Indetto da Paolo III che morì nel novembre del 1549, fu aperto da papa Giulio III. È il giubileo nel periodo storico che segna l'inizio di un profondo rinnovamento spirituale e morale all'interno della Chiesa: i lunghi anni del Concilio di Trento.

E il giubileo di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, e di San Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell'Oratorio. In occasione dell'anno santo Filippo organizzò a Roma l'Ospizio della Santissima Trinità nel quale i numerosi pellegrini trovavano conforto spirituale e materiale.

Altro protagonista di questo anno santo fu Michelangelo Buonarroti al quale si devono alcune fra le più straordinarie opere dell'arte italiana.

1575 GREGORIO XIII

È l'anno santo che suggella definitivamente lo spirito nuovo successivo al Concilio di Trento, terminato nel 1563. Papa Gregorio XIII, conosciuto come il riformatore del calendario giuliano, si adoperò perché il giubileo divenisse l'occasione per diffondere tra la cristianità le novità introdotte dai padri conciliari.

A lui si devono l'approvazione della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri e della riforma carmelitana di S. Teresa d'Avila, l'aiuto per l'opera missionaria di Gesuiti e Cappuccini, una nuova edizione del Diritto Canonico.

Anche se funestato da un piccolo incidente — il papa si ferì alla mano nel colpire la porta santa con il martello — l'anno giubilare registrò un grandissimo successo.



1600 CLEMENTE VIII

È il giubileo di due grandi uomini della Chiesa: S. Camillo de' Lellis, fondatore dell'ordine ospedaliero dei Camilliani che, come già S. Filippo Neri, si adoperò per aiutare e soccorrere i pellegrini e gli ammalati, e il cardinale Roberto Bellarmino tenace difensore dell'ortodossia cattolica.

Caratteristiche furono le processioni organizzate dalle varie Confraternite ricche di colori, suoni, canti e inni.

1625 URBANO VIII

L'apertura solenne del giubileo avvenne nella notte di Natale del 1624, anno terribile segnato da una epidemia di peste nelle regioni meridionali italiane e da una tremenda inondazione del Tevere che aveva provocato l'allagamento della basilica di S. Paolo. Questo fatto costrinse il pontefice ad escludere la chiesa dalla visita da parte dei pellegrini.

Durante il giubileo si registrarono numerose conversioni alla fede cattolica e venne canonizzata Elisabetta del Portogallo. Buona fu l'affluenza dei pellegrini.

La basilica di S. Pietro in Vaticano venne abbellita da tante opere dell'architetto Gian Lorenzo Bernini, fra le quali il celebre baldacchino dell'altar maggiore iniziato nel 1624 e terminato nel 1633.

Fra i partecipanti a questo anno santo è da ricordare anche Francesco Borromini, collaboratore del Bernini nella decorazione artistica della basilica di San Pietro.



1650 INNOCENZO X

Fu un giubileo segnato da un grande fervore religioso e caritativo. I pellegrini appartenevano prevalentemente ai ceti più poveri della popolazione e arrivavano a Roma stremati dalle fatiche del lungo viaggio. In città trovarono accoglienza e lo stesso Innocenzo X spesso passava per le vie di Roma per ascoltarli e confortarli. Come i precedenti, anche l'anno santo del 1650 fu occasione per grandi restauri nelle chiese dell'Urbe.

1675 CLEMENTE X

Il giubileo si aprì di fronte a più di duecentomila persone e il papa scese in mezzo alla folla riunita in piazza S. Pietro per accogliere i pellegrini. Nei mesi successivi si recò personalmente tra i romei più poveri per lavare loro i piedi e confortarli.

L'esempio del papa mosse la carità di tanti nobili e ricchi borghesi che cercarono di imitarlo nell'aiuto ai più bisognosi.

1700 INNOCENZO XII - CLEMENTE XI

Indetto da papa Innocenzo XII, nel mese di maggio del 1699 fu aperto dal cardinale Emanuele Teodosio de la Tour di Buglione, delegato dallo stesso pontefice, gravemente ammalato.

Nel maggio del 1700 il papa riuscì a compiere il pellegrinaggio alle quattro basiliche dstando grande commozione fra i presenti.

Innocenzo XII morì nel settembre di quell'anno e a lui successe papa Clemente XI.

A causa dei pochi mesi rimasti il nuovo papa concesse l'indulgenza giubilare anche a chi avesse visitato le basiliche una volta sola e a chi avesse visitato la basilica di San Giovanni in Laterano il 3 luglio, festa di S. Tommaso apostolo.

1725 BENEDETTO XIII

Moltissimi furono i pellegrini che si recarono a Roma in occasione di questo anno santo. Si contarono circa quattrocentomila presenze presso la Trinità dei pellegrini, organizzazione che si preoccupava dell'assistenza dei romei.

Grande fu l'impegno personale del pontefice nell'assistenza a poveri e viandanti. Varie volte visitò le basiliche in pio pellegrinaggio e, nel corso dell'anno, proclamò 10 nuovi santi, tra cui Luigi Gonzaga.

Pur molto umile fu anche abile amministratore: avendo abolito il gioco del lotto durante l'anno santo, con un'oculata gestione del bilancio pontificio riuscì a sopperire al mancato introito di oltre centomila scudi.

A Benedetto XIII si deve anche l'istituzione della Congregazione dei seminari e l'apertura dell'Università di Camerino.

1750 BENEDETTO XIV

Il giubileo fu indetto e aperto dallo stesso pontefice, conosciuto e stimato in tutta Europa da cattolici e protestanti per le grandi doti umane e culturali. A lui si devono importanti documenti relativi alla canonizzazione dei santi e al diritto matrimoniale.

Affidò la predicazione al popolo al francescano fra' Leonardo da Porto Maurizio, che sarà canonizzato da papa Pio IX nel 1867. Fra' Leonardo diventò presto il protagonista del giubileo e le sue infuocate parole aiutarono la Chiesa a contrastare l'eresia dei giansenisti e le false dottrine illuministiche.

A lui si deve il grande sviluppo della pia pratica della Via Crucis. Grazie alle sue meditazioni sui martiri durante l'ultima Via Crucis al Colosseo nella notte del 27 dicembre 1750, l'antico monumento romano finì di essere considerato una semplice cava di pietre e, da allora, iniziarono lavori di consolidamento e di restauro.



1775 CLEMENTE XIV - PIO VI

Papa Clemente XIV convocò l'anno giubilare nella festa dell'Ascensione del 1774, ma morì nel settembre dello stesso anno. Il successore, Pio VI, fu eletto papa il 15 febbraio 1775 e aprì la Porta Santa il 26 febbraio. Si contarono oltre trecentomila partecipanti di cui molti pellegrini provenivano dall'Oriente. I documenti storici ricordano una solenne processione di rito orientale che attirò l'attenzione e il plauso dei cittadini romani.

1825 LEONE XII

Indetto e celebrato dallo stesso pontefice, è l'unico anno santo del secolo XIX, sconvolto dalle guerre risorgimentali. Numerose furono le conversioni, fra le quali quelle di molti banditi. Il più noto di essi, un certo Gasparone, depose per sempre le armi. Numerose furono le conversioni di eretici e di persone appartenenti ad altre religioni. È da ricordare anche il pellegrinaggio alle basiliche pontificie da parte dei diecimila soldati austriaci che si stavano recando nel Regno di Napoli.

Il papa si distinse molte volte nelle pratiche religiose; la più rilevante di esse fu servire a tavola all'ospizio di Trinità dei Pellegrini.

(1850 - 1875 Pio IX)

Nel 1850 il papa non riuscì ad indire il giubileo perché rientrò a Roma soltanto il 12 aprile al termine della Repubblica Romana.

Ritornato a Roma dall'esilio indisse però per il 24 dicembre 1874 il giubileo per l'anno 1875 con la bolla *Gravibus Ecclesiae*. Nonostante questo, le cerimonie giubilari di apertura e chiusura della Porta Santa non si poterono effettuare per via dell'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane.

1900 LEONE XIII

La promulgazione dell'Anno Santo, 75 anni dopo l'ultimo giubileo, suscitò l'entusiasmo della comunità cristiana e un certo interesse anche fra i non credenti, nonostante le azioni di disturbo e di provocazione promosse da circoli massonici. Lo stesso re Umberto I di Savoia sollecitò il Parlamento italiano a favorire la celebrazione del giubileo, occasione per mostrare a tutta Europa i sentimenti di tolleranza degli Italiani nei confronti della Chiesa cattolica.

Il papa, novantenne, esortò tutti i pellegrini giunti a Roma in occasione del giubileo ad affidarsi al Sacro Cuore di Gesù. L'organizzazione e l'aiuto ai fedeli venne affidato anche ad Associazioni di laici che si distinsero per lo zelo e le capacità.



1925 PIO XI

Già annunciato nel dicembre 1922, viene promulgato dal papa il 29 maggio 1924. In un mondo ancora lacerato dalle conseguenze del primo conflitto mondiale, il pontefice intese servirsi dell'anno santo per la ricostruzione spirituale e morale della cristianità. Per questo imprese all'anno giubilare un profondo carattere missionario. Prima dell'apertura della Porta Santa fu allestita un'imponente Mostra missionaria, nei mesi successivi il papa richiamò spesso l'importanza del rafforzamento del clero locale nelle terre di missione e consacrò sei vescovi cinesi. Fra gli atti più significativi di questo anno santo è da ricordare l'istituzione della festa liturgica di Cristo Re dell'universo, fissata per l'ultima domenica dell'anno liturgico.

1950 PIO XII

È ancora vivo nella memoria di molti cristiani il ricordo dell'anno santo del 1950. Numerosissimi pellegrini si recarono a Roma per ottenere l'indulgenza giubilare. Il Papa volle affidare l'anno santo alla Vergine Maria e colse, quindi, l'occasione per proclamare solennemente il dogma dell'Assunzione della Beata Vergine al Cielo.

1983 SAN GIOVANNI PAOLO II

Con la bolla *Aperite Portas Redemptori* Papa San Giovanni Paolo II promulgò un giubileo straordinario per celebrare il 1950° anniversario della morte e risurrezione di Gesù.

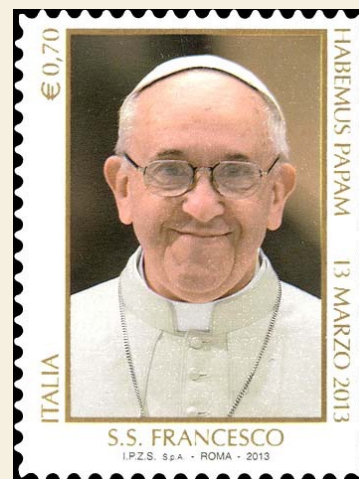
2000 SAN GIOVANNI PAOLO II

Con la bolla *Incarnationis Mysterium*, il papa annunciò il grande Giubileo dell'anno 2000. In quell'anno il Santo Padre si recò in pellegrinaggio in diverse parti del mondo e compì gesti significativi come il chiedere perdono per i peccati commessi dai cristiani nella storia e il ricordo dei cristiani martirizzati nel XX secolo. In quell'anno giubilare si tenne a Roma la Giornata mondiale della gioventù partecipata da più di due milioni di giovani. Un pellegrinaggio molto importante fu quello in Terra santa per promuovere il dialogo interreligioso fra i cattolici, gli islamici e gli ebrei.



2015: PAPA FRANCESCO

Con la bolla *Misericordiae Vultus*, papa Francesco promulgava un Giubileo per celebrare 50° anniversario della fine del Concilio Vaticano II, dedicando l'anno santo al tema della misericordia. Una porta santa, quella della cattedrale di Bangui, prima di quella di San Pietro, venne aperta in Africa, nella Repubblica Centrafricana, mentre la porta santa della Basilica di San Pietro in Vaticano fu aperta l'8 dicembre 2015. La novità di quel giubileo fu che la "porta della misericordia" fosse aperta in tutte le chiese cattedrali della cattolicità, nei santuari, negli ospedali e nelle carceri. Il Papa offrì anche la facoltà ai Missionari della misericordia di perdonare i peccati riservati al Santo Padre.



Il 24 dicembre 2024

il Santo Padre, papa Francesco

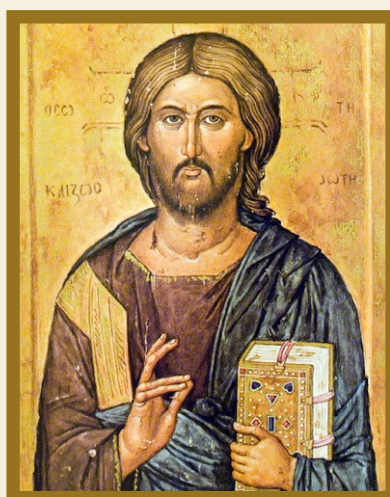
con l'apertura della porta Santa della basilica di San Pietro

ha dato inizio al nuovo anno giubilare

PELLEGRINI DI SPERANZA



1300	BONIFACIO VIII	1650	INNOCENZO X
1350	CLEMENTE VI	1675	CLEMENTE X
1390	URBANO VI BONIFACIO IX	1700	INNOCENZO XII CLEMENTE XI
1400	BONIFACIO IX	1725	BENEDETTO XIII
1423	MARTINO V	1750	BENEDETTO XIV
1450	NICCOLO' V	1775	CLEMENTE XIV PIO VI
1475	PAOLO II SISTO IV	1825	LEONE XII
1500	ALESSANDRO VI	1900	LEONE XIII
1525	CLEMENTE VII	1925	PIO XI
1550	PAOLO III GIULIO III	1950	PIO XII
1575	GREGORIO XIII	1975	PAOLO VI
1600	CLEMENTE VIII	1983	GIOVANNI PAOLO II
1625	URBANO III	2000	GIOVANNI PAOLO II
		2025	FRANCESCO





GIUBILEO 2025

CALENDARIO GENERALE

DICEMBRE 2024

24 Dicembre

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro



Foto Vatican Media

GENNAIO 2025

24-26 Gennaio

Giubileo del Mondo della Comunicazione

FEBBRAIO 2025

8-9 Febbraio

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

16-18 Febbraio

Giubileo degli Artisti

21-23 Febbraio

Giubileo dei Diaconi

MARZO 2025

8-9 Marzo

Giubileo del Mondo del Volontariato

28 Marzo

24 Ore per il Signore

28-30 Marzo

Giubileo dei Missionari della Misericordia

APRILE 2025

5-6 Aprile

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

25-27 Aprile

Giubileo degli Adolescenti

28-29 Aprile

Giubileo delle Persone con Disabilità

MAGGIO 2025

1-4 Maggio

Giubileo dei Lavoratori

4-5 Maggio

Giubileo degli Imprenditori

10-11 Maggio

Giubileo delle Bande Musicali

12-14 Maggio

Giubileo delle Chiese Orientali

16-18 Maggio

Giubileo delle Confraternite

30 Maggio - 1 Giugno

Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani



GIUGNO 2025

7-8 Giugno

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

9 Giugno

Giubileo della Santa Sede

14-15 Giugno

Giubileo dello Sport

20-22 Giugno

Giubileo dei Governanti

23-24 Giugno

Giubileo dei Seminaristi

25 Giugno

Giubileo dei Vescovi

25-27 Giugno

Giubileo dei Sacerdoti

LUGLIO 2025

28 Luglio - 3 Agosto

Giubileo dei Giovani

SETTEMBRE 2025

15 Settembre

Giubileo della Consolazione

20 Settembre

Giubileo degli Operatori di Giustizia

26-28 Settembre

Giubileo dei Catechisti

OTTOBRE 2025

4-5 Ottobre

Giubileo del Mondo Missionario

4-5 Ottobre

Giubileo dei Migranti

8-9 Ottobre

Giubileo della Vita Consacrata

11-12 Ottobre

Giubileo della Spiritualità Mariana

31 Ottobre - 2 Novembre

Giubileo del Mondo Educativo



NOVEMBRE 2025

16 Novembre

Giubileo dei Poveri

22-23 Novembre

Giubileo dei Cori e delle Corali

DICEMBRE 2025

14 Dicembre

Giubileo dei Detenuti



VISITA IL SITO

www.iubilaeum2025.va



[@iubilaeum25.va](https://www.instagram.com/iubilaeum25.va)